

SUOR LAVINIA DE ROSSO

- nata a Velo d'Astico (VI) il 12.02.1936
- entrata nell'Istituto il 13.09.1954
- ammessa al Noviziato il 16.03.1955
- alla prima Professione il 13.08.1957
- alla Professione perpetua il 06.08.1963
- deceduta a Santorso (VI) - Ospedale il 09.08.2016 alle ore 13.15
- Funerale a Molina di Malo (VI)
- sepolta a Castelletto



Sabina aveva 15 anni quando fece richiesta alla Madre generale di poter entrare nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, avendo già da tempo avvertito la chiamata del Signore a seguirlo nella via della consacrazione religiosa. Attese i 18 anni, intensificando la preghiera, allenandosi nella generosità, rendendosi disponibile ad ogni iniziativa di apostolato come attestò il suo parroco di Velo d'Astico, che aggiunse: "Il temperamento riservato e modesto, incline alla pietà, l'abitudine al sacrificio, pur non manifestando doti straordinarie di natura, rivelano nella giovane una buona stoffa che attende la buona sarta che con l'aiuto di Dio ne tragga un'ottima suora della Sacra Famiglia".

E Sabina, divenuta con il rito di ammissione suor Lavinia, si affidò con piena docilità ai mediatori che Dio pose sulla sua strada, ai superiori, alle sorelle incaricate della prima formazione, perché scolpissero in lei i tratti della discepola chiamata a lasciarsi penetrare dal mistero dell'Incarnazione, ad assumere gli atteggiamenti della famiglia di Nazareth dove l'adesione perfetta alla volontà del Padre è valore primo fondante la relazione con Dio e con le persone.

I primi anni di diretta esperienza nella vita comunitaria e pastorale la cimentarono nell'impegno di superare la sua naturale riservatezza, di apprendere l'arte della comunicazione, del dialogo sincero che crea e rafforza la comunione. Furono le soste nell'orfanotrofio di Cerea, nella scuola dell'infanzia di Verona - Maria Regina e di Lazise. Nel 1974, negli anni della piena maturità, suor Lavinia arrivò a Molina di Malo, luogo che ha visto la piena espansione della sua profonda interiorità, di quella vita spirituale coltivata assiduamente nella comunione con Dio, nella docilità alle indicazioni delle superiori, nella costante adesione alle direttive della Famiglia religiosa di cui si sentiva figlia devota nell'obbedienza e nella condivisione di ogni realtà.

L'accordo e l'armonia della vita fraterna contribuirono efficacemente a sciogliere le resistenze del suo carattere schivo, a coinvolgerla pienamente in ogni spazio, in ogni attività della vita parrocchiale. In 42 anni di permanenza a Molina si sono susseguite generazioni che hanno beneficiato della sua cordialità, della sua generosa disponibilità per ogni evenienza, del suo efficace modo di accompagnare bimbi e adolescenti nella preparazione ai sacramenti, nella pratica della vita cristiana. Le famiglie hanno sperimentato il conforto della sua vicinanza premurosa, hanno condiviso con lei gioie e fatiche, hanno sentito una rassicurante presenza accanto a persone anziane o ammalate o in particolare necessità.

La salute cagionevole che purtroppo ha condizionato la sua volontà di una più costante dedizione non l'ha ripiegata su se stessa, non l'ha resa insensibile ed estranea al cammino della comunità parrocchiale; impossibilitata fisicamente a muoversi per le strade, incoraggiava e sosteneva con la preghiera, con l'offerta del suo sacrificio la consorella suor Maria Elisea, rimasta col tempo unica compagna di comunità. Piena condivisione di pensiero, piena sintonia nell'escogitare modalità di servizio, di attenzione ai bisogni degli altri permetteva di arrivare ovunque, di moltiplicare le energie e le possibilità di bene; era valido supporto su cui contare sempre.

Il Signore Gesù, lo Sposo che è venuto a incontrarla senza preavvisi, l'ha trovata con la lampada accesa, pronta per il banchetto delle nozze nella beatitudine eterna.